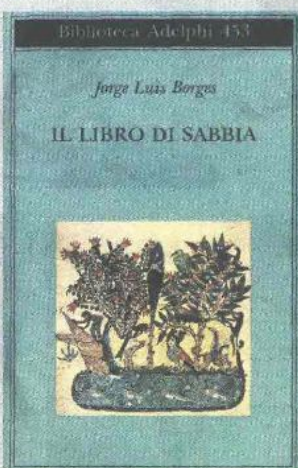


La storia prêt-à-porter

I fatti che riemergono, romanzati, da un lontano passato ne «La cappella dei penitenti grigi» e le originali reinterpretazioni storiche di J. L. Borges



MAURIZIO LANTERI E LILLI LUINI
«La cappella dei penitenti grigi»
(Nord)



JORGE LUIS BORGES
«Il libro di sabbia»
(Adelphi)

NOVITÀ

Perché la famiglia non sia un inferno

La famiglia e l'alveo genitoriale rappresentano, nell'immaginario collettivo, il contesto ideale in cui crescere e affacciarsi alla vita. La realtà però può essere molto diversa a seconda di chi veste i panni del genitore. Se una persona è psicologicamente sana sarà nella maggior parte dei casi un genitore sano; se è viceversa crudele, violenta, manipolatrice, svolgerà il ruolo esprimendo la sua patologia di cui i figli ne subiranno le conseguenze. Il testo di Kathya Bonatti aiuta a smascherare i genitori manipolatori in modo da prevenire o curare le ferite che possono provocare (o aver provocato) nei figli a livello fisico, psicologico, sessuale e spirituale. Il tutto affinché vivere in famiglia non si trasformi in un incubo dal quale, spesso, non ci si riesce a sottrarre, complice anche una cultura, una società e dettami religiosi che insegnano a onorare il padre e la madre anche se questo finisce per andare a detrimento del proprio vissuto individuale.



KATHYA BONATTI
MA PREM SANGEET
«Madri e padri manipolatori»
(Closecos)

Leggende insubriche

La regione dei laghi prealpini è, in virtù della sua ricca e complessa storia, un territorio ricco di leggende che, alcune volte, traggono origine da fatti e situazioni realmente accaduti e che in altri casi, invece, sono state generate da riti, tradizioni e credenze legate alla vita semplice e rurale dei tempi andati. Storie e leggende che Chiara Zangarini ha raccolto in un elegante volume che, illustrato da Franco Mora, passa in rassegna una sessantina di leggende della regione Insubrica (Varesotto, Canton Ticino, Cusio e Verbano), spaziando dal Lago d'Orta e i dai miracoli dell'Isola di San Giulio alle ninfee del laghetto di Muzzano, dal Lago Maggiore con le sue mille curiosità all'area dell'Alto Milanese e le sue stranezze. Un libro adatto ai lettori più giovani ma anche a chi è intenzionato a sapere qualcosa in più della terra in cui vive, corredato da una serie di «itinerari leggendari» grazie ai quali vedere sotto una luce nuova e affascinante località familiari ma allo stesso tempo sconosciute.



CHIARA ZANGARINI
«Leggende nostre»
(Macchione editore)

Eh sì, cari amici lettori, la storia, sia quella con la S maiuscola che quella ordinaria, o «minuscola», è un tale guazzabuglio di interpretazioni, scritture e riscritture che, spesso, ci si raccapezza a fatica. Per questo ci sono gli storici, che scelgono le fonti, recuperano testimonianze, ci presentano il modo di pensare e di agire di tempi lontani. Ma che cosa succede quando a parlare di fatti storici lontani sono i romanzieri? Fatti storici che, magari, si intrecciano con il presente in un ineluttabile viluppo di trame intersecanti e pure, pericolose?

Un bell'esempio di romanzo «quasi» storico, visto che accenna a fatti storici, accaduti o immaginati, del passato facendoli riemergere nel presente sotto forma di un thriller senza tempo è *La cappella dei penitenti grigi* (Editrice Nord) di Maurizio Lanteri e Lilli Luini. La fascinazione di una città-fortezza a stretto contatto col mare e le saline circostanti, come la francese Aigues-Mortes, la morte improvvisa di una giornalista, i sospetti che cadono su una giovane ricercatrice avvieranno il meccanismo «giallo» e una serie di rimandi al passato che proietteranno il lettore lungo le 440 pagine di questo appassionante thriller verso la soluzione finale.

OK, ci sono i thriller «storici», che oggi vanno per la maggiore, ma cosa dire di un libro che «piega la storia», la reinterpreta secondo dettami narrativi e filosofici unici e, in definitiva, la riscrive seguendo la volontà di uno dei massimi autori del ventesimo secolo, Jorge Luis Borges? Il libro in questione è *Il libro di sabbia* (Adelphi), l'ultima raccolta dei racconti borgesiani, scritti quando lo scrittore argentino aveva ormai compiuto settant'anni. Come sempre, per quel che riguarda Borges, il destino individuale è frammischiato alle vicende umane considerate da un punto di vista universale e molta «buona filosofia», quella che ci fa comprendere il senso (o, almeno, uno dei possibili «sensi» della vita) può essere trovata fra le pagine sempre brillanti di questo «ultimo» Borges, maturo e incomparabile.

SERGIO ROIC
(s.roic@ticino.com)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.